

Il riassunto: riscrivere per comprendere

Il riassunto: consegna

Rossella Zappulla (docente)

Cinzia Spingola (tutor)



Leggi il testo seguente di 328 parole e poi svolgi i seguenti esercizi:

- a) Riassumi il testo, in modo da creare una prima riduzione di circa 200 parole;**
- b) Riassumi ulteriormente il testo di 200 parole fino a raggiungere una sintesi lunga circa la metà (100 parole).**

COMBATTERE L'ESTORSIONE

L'estorsione e la concussione sono delitti molto diffusi nel nostro paese. Spesso se ne parla a proposito della criminalità organizzata (mafia, 'ndrangheta, camorra), ma purtroppo la loro diffusione capillare presso privati cittadini fa riflettere sulla mentalità distorta e sulla mancanza di senso civico che li provoca e li sostiene.

La più conosciuta forma di estorsione è la richiesta del pizzo. Un'organizzazione criminale chiede a un imprenditore o a un commerciante di pagare periodicamente una certa somma di denaro in cambio di protezione. In realtà è proprio l'estorsore che intimidisce, minaccia o danneggia la vittima designata per indurla a pagare. Il pizzo consente alle organizzazioni criminali di accumulare ingenti somme di denaro, che poi vengono investite in attività lecite e illecite, mentre rappresenta per le vittime un danno spesso insostenibile, che incide poi sul costo del prodotto e quindi sull'economia generale.

L'estorsione è un grave fenomeno sociale che deve essere rigorosamente contrastato dalla società civile. Ma fino a poco tempo fa, nonostante l'esistenza di una precisa legislazione, le forze dell'ordine erano impotenti ad arginare il fenomeno, anche perché i ricattati, temendo per la vita propria e dei propri familiari non avevano il coraggio di denunciare il crimine e finivano per pagare le somme richieste. Soltanto negli ultimi anni imprenditori e commercianti coraggiosi hanno sfidato questa situazione denunciando gli estorsori alla polizia. Alcuni hanno subito ritorsioni terribili o sono stati uccisi, come Tano Grasso, ma la loro ribellione è servita a portare a galla la sottomissione di molti, al Sud come al Nord, dove la criminalità spadroneggia, specie nelle grandi città. Anche la Confindustria e la Confesercenti hanno preso posizione, impegnandosi ad espellere i soci che non denunciano il pizzo.

Le associazioni antiracket, che stanno sorgendo numerose, consentono all'operatore economico che vi aderisce di acquisire maggiore sicurezza attraverso il vincolo di solidarietà con operatori esposti allo stesso rischio e la programmazione di azioni comuni a tutela della categoria.

Sta cambiando la mentalità collettiva? Forse sì, forse c'è ancora qualche speranza.

Adattato da "Polizia moderna"